



LA COPERTINA - Farah Diba ha dato alla luce un maschio che è stato chiamato col nome di **Ciro**. Il bimbo, che gode buona salute, pesa quattro chili. Il lieto evento si è verificato nella clinica di uno dei quartieri più poveri di Téhéran. In onore dell'erede al trono del Pavone sono stati indetti festeggiamenti che si protrarranno per sette giorni. Farah era raggiante di gioia.

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE NANDO SAMPIETRO

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA

«GLI ITALIANI SONO BASTARDI E LADRI» di Ricciardetto 20

ITALIA DOMANDA

UN PITTORE IN CAMPIDOGLIO PER DIPINGERE LE FINESTRE di Luigi Bartolini, Mario Monicelli, Manlio Lupinacci, Gino Visentini, Vittorio Zincone, Arnoldo Foà, Agesilao Greco 11
NON SOLO IN ITALIA I VERMI NEL TABACCO di Arnold Sauter, John Allanby, Lasse Hjern, Sölve Widell, Paul Veizan, Josef Strauß, Wilhelm Knies 13
LINNEO E L'ANAGRAFE DEI FIORI di Gigliola Bertola Magrini 14
L'ABITO NON FA LA SCOLARA di Dino Origlia, Virginio Garavoglia 15
IL TELEFONO A PULSANTI di John Weisser 17

LA POLITICA E L'ECONOMIA

VOTARE PER I COMUNI PENSANDO ALL'ITALIA di Amintore Fanfani 22
LA FEBBRE DELL'ORO NASCE DALLA PAURA di Livio Pesce 52
KENNEDY NIXON, CHI VINCERÀ? di Raymond Cartier 84

L'ENIGMATICO CUORE DI CHOPIN di Maurice Croizard 57

IL MONDO DI OGGI

LE NOTIZIE 18
SAPPIAMO CHI ERA L'UOMO DI WILMA di Bruno Barbicini 24
È NATO IL LEONE di Giuseppe Grazzini 30
DAL TRONO AI TEATRI DI POSA? di Robert Martigan 38
VIDI LA RIVOLTA AL MIRINO DELLA MIA LEICA di Mario De Biasi 42
LA CORRIDA FOLLE DI DOMINGUIN 48
SOGNA PARIGI PIÙ CHE LE NOZZE? 78
SMASCHERATO DALLE IMPRONTE 98

IL CINEMA

LA BRUTTA AVVENTURA DEL CINEMA ITALIANO di Arturo Orvieto 96
«UN TIPACCIO, MA MI PIACE» di Domenico Meccoli 106

LE LETTERE

MONSIEUR, LEI HA VINTO IL PREMIO NOBEL di Lorenzo Bocchi 108

LA SCIENZA E LA TECNICA

LA POLIO NON È ANCORA VINTA di Franco Serra 80
ASCOLTANO LA VOCE DEGLI ALTRI MONDI di Marc Heimer 90
PERCHÉ PIOVE SEMPRE? di M. H. 100

QUESTA NOSTRA EPOCA

NON BISOGNA RIDERE DELLE VILTÀ ALTRUI di Filippo Sacchi 117
SOTTO LA TENDA UN ADELCHI POLEMICO 119
PREMIATO A CITTADELLA IL POETA DELL'IRONIA 121
UNA RAGAZZA ITALIANA COMMUOVE UN GIUDICE INGLESE di Arturo Orvieto 123
GUILLAUME APOLLINAIRE AMICO DEI FUTURISTI di Raffaele Carrieri 125
PARLO DEL «D'URSO» del postino 126
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA 127
5 MINUTI D'INTERVALLO 128
TUTTO IL MONDO RIDE 130



UN ARTICOLO DI FANFANI

Il Presidente del Consiglio illustra le possibili conseguenze politiche delle prossime elezioni amministrative e indica i tre errori da evitare nella scelta dei consiglieri per i Comuni e le Provincie. **pag. 22**



LA RIVOLTA UNGHERESE

Mario De Biasi, il fotoreporter di EPOCA che rimase ferito a Budapest nelle tragiche giornate dell'eroica insurrezione popolare contro i comunisti, rievoca i drammatici episodi di cui fu testimone. **pag. 42**



IL CUORE DI CHOPIN

In un grande servizio a colori seguiamo la vita di Chopin, dalla Polonia a Parigi, da Majorca a Nohant, nei luoghi in cui l'artista trascorse la sua dolorosa esistenza, straziata dall'amore e dalla malattia. **pag. 57**



PERCHÉ PIOVE SEMPRE?

L'attività solare sarebbe responsabile del fenomeno, che è destinato a continuare ancora per alcuni anni: ma l'uomo già studia paurosi e ciclopici progetti per trasformare artificialmente il clima. **pag. 100**

SMASCHERATO DALLE IMPRONTE

Eros Castiglioni, l'ultimo bandito latitante della rapina di via Osoppo, è stato catturato durante un rastrellamento a Parigi.

«Se verrà il giorno in cui non avrò più scampo, piuttosto che finire la mia vita in galera, mi ucciderò: ho deciso di non lasciarmi prendere vivo.» Suppergiù con queste parole, circa un anno fa, il bandito fuggiasco si era congedato dal giornalista italiano col quale aveva avuto un incontro segreto oltre frontiera. Il giorno della resa dei conti è arrivato e la lunga fuga di Eros Castiglioni, l'unico latitante dei rapinatori in tuta blu di via Osoppo, si è conclusa venerdì scorso a Parigi, ma senza spargimento di sangue, e anzi in maniera piuttosto banale.

La sera precedente c'era stata una delle frequenti sparatorie fra ribelli algerini e polizia: è d'uso che dopo fatti del genere gli agenti blocchino all'improvviso qualche strada di un quartiere malfamato e procedano a un minuzioso controllo dei documenti dei passanti rimasti nella rete. Intrappolato per caso nel rastrellamento insieme con un centinaio di altre persone, il bandito sperò di nascondersi dietro lo schermo dei documenti falsi che aveva in tasca. Al momento del fermo, nessuno sospettò di lui. Fu trasportato al più vicino commissariato perché tale era il programma dell'operazione di polizia. Quando venne il suo turno d'interrogatorio, sedette davanti al commissario e presentò una carta d'identità intestata ad Antonio Berti. Il funzionario era affaticato: aveva già interrogato una cinquantina di fermati. Rigidò due o tre volte il documento fra le mani. «*Monsieur Berti*», disse, «Antonio Berti, di origine italiana.» Fece una smorfia e osservò con maggior attenzione i timbri stampati sulla carta d'identità. Si rivolse a un brigadiere e ordinò: «A questo facciamo anche il controllo delle impronte digitali. Avanti un altro». Per Castiglioni era la fine: tutte le questure d'Europa conservano nei loro archivi le

sue impronte digitali insieme con la segnalazione proveniente dalla polizia italiana. Quando la sua vera identità fu scoperta, il bandito aveva già le manette ai polsi.

La fuga di Eros Castiglioni è durata esattamente due anni e sette mesi. Il bandito ha adesso davanti a sé la prospettiva di venti anni di carcere. Due anni e sette mesi addietro egli credeva di avere definitivamente risolto in un modo molto rapido e brillante il problema dell'esistenza, assaltando il furgone blindato di una banca. «La rapina del secolo», era stata definita la brigantescia aggressione avvenuta la mattina del 27 febbraio 1958 in via Osoppo, a Milano. L'impressione in città era stata enorme. I sette banditi mascherati, che, armi alla mano, si erano impossessati di 114 milioni di lire in denaro contante e di altri 400 milioni in titoli e assegni, sembrarono sul principio inafferrabili. Oltre un mese durarono le accanite ricerche compiute da un migliaio di agenti e di carabinieri che passarono la città al setaccio. Ancora oggi non è stato completamente chiarito come alla fine la polizia riuscì a vincere la difficile partita. È soltanto una supposizione che sia stata favorita dalla «spia» di un informatore rimasto sconosciuto. Cinque dei sette rapinatori furono arrestati in una stessa notte a Milano. Il sesto, Enrico Cesaroni, evidentemente diffidente, aveva cercato rifugio oltre oceano: fu rintracciato dopo sei mesi in Venezuela e ricondotto in Italia giusto in tempo per essere processato assieme ai complici. Soltanto Eros Castiglioni, il settimo ed ultimo della banda, continuò a sembrare irraggiungibile.

Dire che il fuggitivo non diede mai notizie di sé durante la latitanza, sarebbe alquanto inesatto. Una prima volta, come s'è già detto all'inizio, diede appuntamento a un giornalista ita-



Il bandito arrestato ha 37 anni. Nella foto gli è accanto Giuliana Daccò, la donna che lo ha seguito nella fuga.

liano e in seguito inviò un memoriale al nostro giornale. Alcune notizie sull'andamento della fuga provengono perciò dalla voce stessa del protagonista. Quando la polizia, due anni fa, smascherò gli autori della rapina, Eros Castiglioni si trovava a Sanremo. Era ben fornito di quattrini e non era solo. Lo accompagnava una donna, Giuliana Daccò, la quale aveva abbandonato marito e figli per seguirlo.

A Giuliana Daccò, appartenente per nascita alla borghesia milanese, sono legati gli aspetti romantici della fuga del bandito. Nell'aprile del 1958 la polizia, sulle tracce del fuggiasco, riuscì a raggiungere la donna che fu ricondotta a Milano e trattenuta. Castiglioni a quel tempo era braccato ma non volle allontanarsi dall'Italia prima di essersi riunito alla sua compagna. Venne a Milano e con la complicità di amici riuscì a liberare Giuliana Daccò dalla stretta sorveglianza della polizia. Tutte e due insieme si rifugiarono poi in Francia.

La sua fama supera la realtà dei fatti

Castiglioni ha detto di avere passato il confine alla frontiera di Ventimiglia, con documenti falsi, intrupandosi in una comitiva di gitanti travestito da prete. Nel precisare questo particolare, il bandito riconobbe onestamente di essere stato molto aiutato dalla fortuna.

Più nebulosi restano i contorni delle successive tappe della sua lunga fuga terminata venerdì scorso, quando la fortuna gli ha voltato le spalle. La polizia milanese fu due volte sul punto di acciuffarlo. Una prima a Nizza, quando Castiglioni fu scorto da un brigadiere mentre passeggiava in rue de la Victoire e si perdette, ignaro, tra la folla prima che il poliziotto italiano potesse avere l'aiuto dei colleghi francesi. La seconda volta, più di un an-

no fa, il capo della squadra mobile milanese venne in possesso di una busta recante l'indirizzo di una persona presso la quale il bandito si faceva inviare la corrispondenza. Quella traccia portò il funzionario fino a Parigi, in una strada di Montparnasse, davanti alla casa in cui Castiglioni aveva trovato ospitalità. A quel tempo la fortuna stava ancora dalla parte del bandito e la polizia fece irruzione nell'appartamento un'ora dopo che il latitante, il quale nulla sospettava, si era allontanato. Successivamente la presenza di Castiglioni fu segnalata in Svizzera e in Belgio. Recentemente si rifece il suo nome quando rapinatori mascherati, un paio di mesi fa, depredarono l'ufficio cassa della casa da gioco di Campione. Probabilmente la fama che il bandito si era creata superava la realtà dei fatti. Le più recenti informazioni giunte da Parigi, insieme con la notizia dell'arresto, precisano che probabilmente Eros Castiglioni restò sempre nascosto nella capitale francese dove aveva sufficiente aiuto dalla malavita locale.

Tolta la maschera, il vero volto dei rapinatori di via Osoppo ha rivelato soltanto degli squallidi personaggi. Durante il processo davanti alla Corte d'Assise di Milano i sei banditi allora ammanettati cercarono di palleggiarsi l'un con l'altro le responsabilità. Tre di essi invocarono una perizia sulle loro condizioni mentali. L'unico che era riuscito a mettere in salvo la sua parte di bottino, rivelò di averla nascosta sotto lo stuoino di casa. L'arresto di Castiglioni è avvenuto alla vigilia del processo di appello fissato per il 10 novembre prossimo e la magistratura ha già richiesto alle autorità francesi l'estradizione del bandito con procedura d'urgenza. Nei prossimi giorni la banda di via Osoppo sarà di nuovo riunita, al completo, davanti ai giudici.